507.45 G3726

4/11/58

DORIANA

Supplemento agli
ANNALI DEL MUSEO CIVICO DI STORIA NATURALE "G. DORIA,,
GENOVA

Vol. II - N. 73 27 - IV - 1957

S. L. Straneo

(Gallarate)

NUOVI PTEROSTICHINI. VII



(*Coleopt. Carab.*)

Abacetus (*Abacetillus*) **alaticollis** n. sp.

Lunghezza 7,5 mm; larghezza 2,6 mm. Bruno nerastro, con orlo laterale del pronoto, antenne, zampe, parti boccali più chiare. Capo come nelle altre specie dello stesso gruppo, in particolare non dissimile da quello dell'*A. flavipes* Thoms. Pronoto largo, molto convesso, anteriormente troncato; angoli anteriori pochissimo prominenti; lati abbastanza fortemente arrotondati, solo verso la base rettilineamente convergenti o anche con lievissima subinuosità; larghezza anteriore 1,5 mm, larghezza basale 2,1 mm; margine laterale (fig. 1) moderato presso gli angoli anteriori, uniformemente allargato fino alla base; molto rialzato verso gli angoli posteriori; solchi basali circa come nell'*A. Basilewskyi* Stran. (1948, Bull. Ann. Soc. Ent. Belg. 84, pag. 116); anche la parte di base compresa tra i solchi basali e l'orlo laterale è conformata all'incirca come nell'*A. Basilewskyi*, vale a dire con una distinta impressione longitudinale, lunga circa metà dei solchi basali e separata dall'orlo laterale da una carena o una piega leggermente carenata, ben distinta; linea mediana molto moderata. Elitre oblunghe, poco convesse, col disco completamente depresso, con microscultura sottilissima, trasversa; lunghezza 4,4 mm; larghezza 2,6 mm; strie moderatamente profonde, lisce; interstrie moderatamente convesse, la 3.a con un punto impresso a circa 3/5 della lunghezza, dalla base.

Inferiormente liscio, lucido; sternite anale con 2 grossi pori setigeri foveiformi per parte (♀); zampe come nelle altre specie dello stesso gruppo. ♂ sconosciuto.

Nyassa Portoghese, Mapalilo (IX-1955, G. W. Ferreira) 2 es. ♀; olotipo nel Transvaal Museum; paratipo nella mia collezione.

Fa parte del gruppo di specie cui appartengono gli *Abacetus tenuimanus* Tschtsch., *rhodesianus* Stran., *Monardi* Stran., *Basilewskyi* Stran., *latemarginatus* Stran., *Leleupi* Stran., *subflavipes* Stran., *semiopacus* Stran., *fulvomarginatus* Stran., tutti attribuiti al subg. *Abacetillus* per avere il 5° articolo di tutti i tarsi inferiormente con qualche sottile setola e i solchi frontali corti e fortemente divergenti verso il 1° poro sopraoculare; ma le specie di questo gruppo sono anche caratterizzate, in confronto a quelle normali del subg. *Abacetillus* (p. es. *flavipes* Thoms., *discolor* Roth, *Severini* Tschitsch., ecc.) perchè hanno, sullo sternite anale, anzi che i soliti puntini setigeri, altrettante cospicue foveole.

Più prossimo al *Monardi*, ne differisce per il pronoto considerevolmente meno ristretto verso la base, con lo spazio tra i solchi basali e l'orlo laterale fornito di una distinta depressione; anche le elitre sono molto meno convesse, più allungate, meno ovali.

Abacetus (*Caricus*?) **humeratus** n. sp.

Lunghezza 12 mm; larghezza 4,5 mm. Nero lucido, con tarsi e palpi rosso-bruni. Capo moderato, solchi frontali corti, larghi, non divergenti verso gli occhi; antenne allungate, superanti la base del pronoto con l'ultimo articolo; occhi ampi, moderatamente convessi; tempie brevissime, ma distinte. Pronoto trasverso, lungo 3,2 mm, largo 4,1 mm; margine anteriore moderatamente incavato; angoli anteriori poco prominenti, moderatamente arrotondati; lati abbastanza uniformemente arrotondati anteriormente, verso la base convergenti in linea retta; larghezza anteriore 2,4 mm; larghezza basale 3,5 mm; orlo laterale strettissimo, solo molto lievemente allargato verso la base, coi due pori setigeri regolari; angoli basali quasi retti, vertice vivo, ma non dentato; base moderatamente e molto strettamente orlata ai lati, tra gli angoli e la base dei solchi; questi abbastanza lunghi, un po' rugosi al lato interno; porzione di pronoto tra i solchi e l'orlo laterale ben convessa, senza traccia di depressione. Elitre oblunghe, lunghe 6,9 mm, larghe 4,5 mm; convesse verso l'apice, quasi piane alla base; omeri quadrati, a vertice vivo; lati poco allargati dietro gli omeri, indi subparalleli; poco dopo la metà della lunghezza, cominciano a convergere; strie profonde, finemente, ma ben distintamente punteggiate; interstrie convesse, la 3.a con un punto impresso, abbastanza cospicuo, a circa metà lunghezza. Microscultura isodiametrica abbastanza forte, ben distinta a 35 x.

Prosterno abbastanza fortemente solcato longitudinalmente; proepisterni lisci; metepisterni più corti al lato esterno che larghi al lato anteriore, solcati esternamente, anteriormente e in parte anche interna-

mente; sternite anale con un poro setigero per parte nel ♂ e due nella ♀.

Zampe regolari, sperone apicale semplice, tarsi superiormente non striolati, solcati solo al lato esterno; ultimo articolo di tutti i tarsi inferiormente senza setole.

Edeago rappresentato dalla fig. 2.

S.W. Angola, ad Est di Humpata (Vernay, Transvaal Museum Expedition, VI-1954) 4 es. Olotipo ♂ e due paratipi nel Transvaal Museum, Pretoria; allotipo ♀ nella mia collezione.

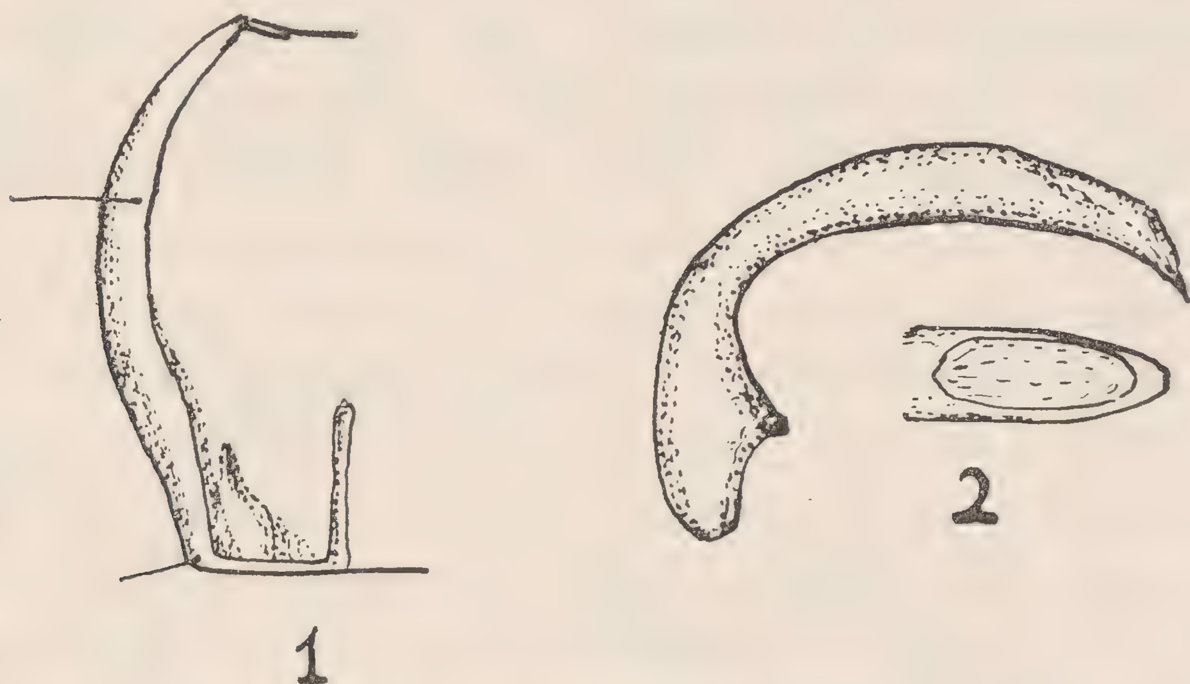


Fig. 1: *Abacetus alaticollis* n. sp., schizzo dell'orlo laterale del pronoto.
Fig. 2: *Abacetus humeratus* n. sp., schizzo dell'edeago.

È la 3.a specie del gruppetto di *Abacetus*, finora confinato nell'Angola, avente tutti i caratteri degli *Abacetus s. str.*, salvo il fondamentale, cioè i tarsi medi e posteriori striolati sulla superficie superiore; secondo la sistematica attualmente adottata rientra quindi nel subg. *Caricus;* ma l'aspetto generale è senz'altro quello degli *Abacetus s. str.*

Prossimo come forma all'*A. pseudangolanus* Straneo (1952, Publ. Cult. Mus. Dundo, 15, p. 128), ne differisce a primo colpo d'occhio per l'orlo basale più distinto, per lo spazio tra i solchi basali del pronoto e l'orlo laterale convesso, non depresso, per la superficie superiore molto meno lucida, per il punto impresso sulla 3.a interstria delle elitre più grosso ed un po' spostato in avanti.

Sul **Trichomolops piliferus** Bates.

Bates descrisse nel 1878 (Proc. Zool. Soc. Lond. p. 718) il *Molops piliferus*, di Murree. Nel 1889 (l. c. p. 213) tornò sull'argomento, richiamando l'attenzione sulle caratteristiche di questa specie ed in particolare sulla serie ininterrotta di punti setigeri sulla 7.a interstria. In

quest'occasione Bates asserì che nella Goorais Valley, insieme con la forma tipica, si trovava una varietà (di cui, secondo Bates, esistono tutti i passaggi dalla forma tipica), caratterizzata dalla riduzione dei punti piliferi, le interstrie convesse, il pronoto meno cordiforme; e diede a questa forma il nome *depilatus*.

Tschitscherine, nel 1898 (Abeille XXIX, pp. 108-109), constatò che il *piliferus* non doveva rientrare nei *Molops;* egli non si spiegò perchè Bates avesse posto tale insetto nel gen. *Molops;* evidentemente Bates, senza pensare che la principale caratteristica del gen. *Molops* nota a quei tempi era la presenza di setole sulla superficie superiore dei tarsi, considerò come caratteri fondamentali la mancanza di poro discale sulla 3.a interstria delle elitre e la presenza di alcuni puntini setigeri verso l'apice della 3.a e 5.a interstria. Tschicherine stabilì quindi per il *piliferus* il nuovo sottogenere *Amolops*, del grande genere *Pterostichus*. Inoltre, ignorando evidentemente il lavoro di Bates del 1889, descrisse come specie a sè il *depilatus*, basandosi su di un esemplare tipico di Bates, la cui etichetta portava appunto il nome « *depilatus H. W. Bates* », che egli considerò « *in litteris* ». Infine Andrewes, nel 1939 (Ann. Mag. Nat. Hist. (11) III, p. 130) fissò il *piliferus* come specie generitipica di *Amolops*, da lui considerato come *genere valido;* e (l. c. p. 139) mutò il nome generico *Amolops* in *Trichomolops*, essendo *Amolops* preoccupato.

La sistematica dei Pterostichini, soprattutto di quelli asiatici ed orientali, non è abbastanza avanzata perchè si possa dire se convenga o no considerare *Trichomolops* Andrewes (= *Amolops* Tschit.) come un genere valido. In linea generale sono contrario alla tendenza, seguita da alcuni Autori moderni, di spezzare i grandi generi antichi in un grande numero di generi, che spesso risultano male definiti o che creano dell'imbarazzo in chi deve usarli, perchè spesso qualche specie non può essere nettamente riferita nè all'uno, nè all'altro di due generi vicini, avendo caratteri propri di ambedue. Nel caso specifico che sto trattando, però, non sono contrario a considerare *Trichomolops* come genere a sè. Invero i suoi caratteri peculiari, come mancanza di punti discali sulla 3.a interstria delle elitre, la presenza di molti punti setigeri sopraoculari, di punti setigeri in soprannumero, talora in numero rilevantissimo, nell'orlo laterale del pronoto, sulla 7.a interstria ed anche sulla parte apicale delle strie 3 e 5, caratterizzano assai bene il gruppetto di specie (*piliferus*, *depilatus* e la nuova specie che sto per descrivere) e lo isolano nettamente dalle altre specie note, attualmente attribuite al genere *Pterostichus* sensu lato.

Trichomolops pseudopilifer n. sp.

Lunghezza 13,3 mm; larghezza 4,6 mm. Nero lucido, con antenne, tarsi e palpi rosso bruni scurissimi. Capo moderato, occhi convessi, piuttosto piccoli, tempie brevissime, accompagnanti posteriormente la convessità dell'occhio; oltre ai due pori setigeri sopraoculari normali dei *Pterostichus*, vi sono alcuni pori in soprannumero, dai quali escono lunghissime setole; solchi frontali profondi, oltrepassanti di poco il livello della metà dell'occhio, abbastanza regolari, non già irregolari come nel *piliferus;* dietro ai solchi frontali varie rughe ad andamento longitudinale, accompagnate da una punteggiatura irregolare e moderatamente distinta; antenne robuste, di poco sorpassanti la base del pronoto.

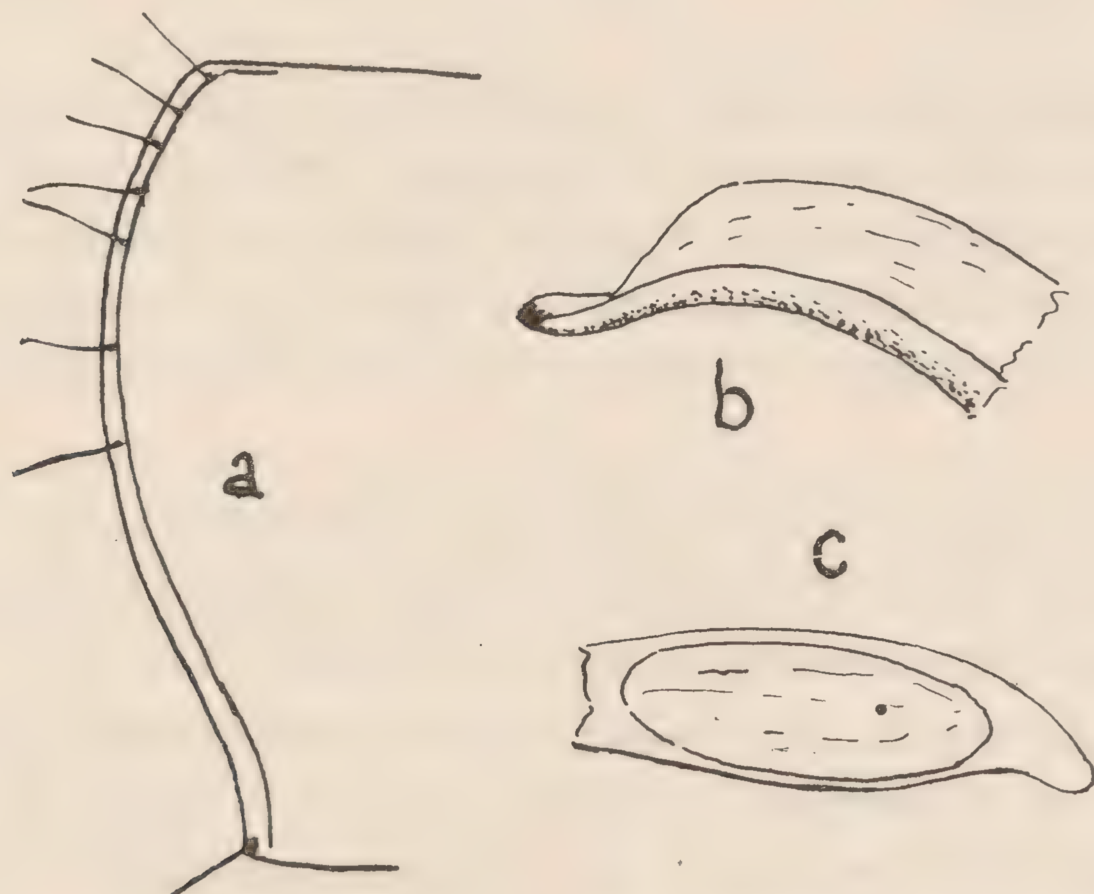


Fig. 3: *Trichomolops pseudopilifer* n. sp. - a: lato sinistro del pronoto - b: parte apicale dell'edeago, vista dal lato destro - c: id., vista dal dorso.

Pronoto cordiforme, moderatamente convesso nella parte anteriore, quasi piano verso la base, lungo 2,9 mm, largo 3,7 mm; anteriormente troncato; angoli anteriori arrotondati, non prominenti; lati moderatamente arrotondati per 3/4 della lunghezza; poi moderatamente sinuati (fig. 3a); larghezza anteriore 2,9 mm; basale 3 mm; angoli basali retti, con vertice quasi vivo, o lievissimamente smussato; orlo laterale di larghezza uniforme, molto moderata, con un poro setigero presso il vertice dell'angolo basale e da 6 a 8 punti setigeri nella metà anteriore; base non orlata ai lati; un'impressione ad ambo i lati della

base, longitudinale, poco impressa, non raggiungente la base; lo spazio tra le impressioni basali e l'orlo laterale è piano fittamente punteggiato; anche intorno alle impressioni basali vi è una fitta punteggiatura; linea mediana profonda, ma fortemente attenuata verso la base; questa, tra le impressioni basali, presenta varie piccole impressioni longitudinali irregolari.

Elitre convesse, ovali, lunghe 7,1 mm; larghe 4,6 mm; la massima larghezza è sita a circa metà lunghezza; larghezza basale 3,2 mm; il rapporto tra la massima larghezza e la larghezza basale è quindi 1,41; nel *T. piliferus*, tale rapporto è invece 1,33. Strie abbastanza profonde, fittamente punteggiate; interstrie moderatamente convesse, la 3.a senza punti dorsali, la 3.a e la 5.a con alcuni punti preapicali; la 7.a con una serie ininterrotta di una quindicina di pori, portanti ciascuno una lunga setola.

Inferiormente, prosterno non incavato, proepisterni con numerosi punti sparsi, molto superficiali; appendice prosternale fortemente orlata; metepisterni subquadrati, pochissimo più lunghi esternamente che larghi posteriormente; lati degli sterniti con punteggiatura finissima, quasi indistinta; sternite anale con un poro setigero per parte nel ♂ e due nella ♀.

Zampe regolari, articoli 1 e 2 dei tarsi posteriori fortemente solcati al lato esterno; ultimo articolo di tutti i tarsi inferiormente senza setole. Edeago rappresentato dalla figura schematica 3b,c.

Kashmir; Bajora (Carl Rost, dedit Hermann Müller) 6 es., tra cui l'olotipo ♂ e l'allotipo ♀; Pailgan (ex Staudinger) 4 es. paratipi, tutti nella mia collezione, salvo un paratipo, depositato nelle collezioni del Museo Civico di Genova.

Gli esemplari oggetto della presente descrizione, tutti ricevuti come *piliferus* Bates, sono differenti da tale specie per le diverse proporzioni del pronoto e per la diversa conformazione delle elitre.

Nel *piliferus* il rapporto tra lunghezza e massima larghezza del pronoto è uguale a 0,74; il rapporto tra massima larghezza e larghezza basale è 1,31; nello *pseudopilifer* gli stessi rapporti hanno rispettivamente i valori 0,78 e 1,24. Nello *pseudopilifer* le strie delle elitre sono *notevolmente* punteggiate; le interstrie sono più convesse; le elitre, come forma generale, sono un po' più ovali e allungate; la r_d è, per il *piliferus* 1,50 e per lo *pseudopilifer* 1,56. L'edeago è dello stesso tipo; le differenze sono assai limitate.

SU ALCUNI PTEROSTICHUS DEL GIAPPONE

Il Sig. A. Jedlicka ha pubblicato negli Acta Soc. Ent. Cechosl. LI, 1954 (1955), pp. 119-128 una nota su alcuni nuovi Carabidi della regione asiatica. Tra l'altro vi è una tabella di determinazione di alcuni *Pterostichus* del Giappone e la descrizione di due nuove specie.

Poichè il 5 Marzo 1955 è stato pubblicato l'estratto della mia nota « Nuove specie di *Pterostichus* del Giappone » negli Ann. Mus. Civ. Genova, LXVIII, pp. 85-101, credo opportuno fare un rapido confronto tra le specie descritte da Jedlicka e quelle da me studiate.

Purtroppo non risulta la data esatta di pubblicazione del vol. LI degli Acta sopra citato, che porta genericamente la data 1955. Occorre quindi procedere per deduzione. A pagina 5 e nelle seguenti del volume è pubblicata la necrologia del Prof. Komarek, deceduto il 7-2-1955; nell'elenco delle pubblicazioni a pagina 7 sono citati 3 lavori pubblicati nel 1955; credo quindi che, ragionando obiettivamente, si possa escludere senz'altro che il volume possa essere stato pubblicato prima del 5 marzo 1955; quindi non credo possa essere posta in discussione la priorità della mia nota, in confronto a quella di Jedlicka.

Ciò premesso, noto anzitutto che Jedlicka si è basato esclusivamente sulle brevi descrizioni originali di Bates per identificare i tre *Pterostichus asymetricus*, *spiculifer*, *mirificus* descritti da tale autore. Una quindicina di anni fa, il sig. Jedlicka mi donò gentilmente un es. ♀ di Tsushima, da lui determinato come *asymetricus* Bates. Più tardi, ricevuti altri esemplari della stessa provenienza e contemporaneamente alcuni esemplari tipici di Bates, constatai che l'*asymetricus* di Tsushima (sensu Jedlicka), non era uguale all'*asymetricus* Bates. Dalla fig. 2.a del lavoro di Jedlicka, si deduce che egli continua a considerare come *asymetricus* Bates la specie di Tsushima, che invece, nel lavoro citato, ho descritto col nome di *symmetricus*. Quindi si può stabilire una prima sinonimia:

Pterostichus symmetricus Straneo 1955 Ann. Mus. Genova LXVIII, p. 99, figg. 15, 26. nov. syn. *asymetricus* Jedlicka 1955, Acta Soc. Ent. Csl. LI (1954), p 124, fig. 2.a. (nec *asymetricus* Bates 1883).

La figura 2 f, che dovrebbe riprodurre la forma dello sternite anale del *Pterosticus mirificus* Bates è stata disegnata a fantasia da Jedlicka, che non conosceva la specie e si è basato sulla descrizione. A pagina 90 della mia nota già citata, la fig. 14 riproduce lo sternite anale di un esemplare autentico di tale specie, gentilmente comunicatami da E. B. Britton del British Museum.

Del *Pterostichus kamikochii* Jedlicka viene data una breve descrizione, che però contiene un carattere fortemente indicativo, oltre alla figura della struttura dello sternite anale, e cioè la presenza di 6 punti impressi sulla 3a interstria delle elitre, di cui il 1º soltanto accostato alla 3a stria, gli altri alla seconda. Tutti gli altri caratteri indicati nella descrizione, località compresa, collimano con quelli del *Pterostichus Nakanei* da me descritto nelle pagine 95-98, figg. 8,25 della nota citata. Si ha dunque:
Pterostichus kamikochii Jedlicka 1955 Acta Soc. Ent. Csl. LI, p. 126, fig. 2b sinonimo di *Pterostichus Nakanei* Straneo 1955, Ann. Mus. Genova LXVIII, p. 95, figg. 8, 25 (nov. syn.). La specie dovrà portare il nome *Nakanei*.

Quanto ai *Pterostichus yanoi* Jedlicka (Acta Soc. Ent. Opava 1953) e *aizuensis* Jedlicka (1955, Acta Soc. Ent. Csl. LI, p. 126), non è possibile tentare di stabilire sinonimie, senza l'esame dei tipi. Ho però l'impressione che si tratti di specie valide. Evidentemente, sui monti del Giappone, vivono numerosissime specie di *Pterostichus*, molto localizzate e presentanti caratteri peculiari nella struttura dello sternite anale ♂ e dell'edeago. Probabilmente molte decine di esse devono ancora venire scoperte.

Prima di chiudere la presente nota, compio il gradito dovere di ringraziare il mio Amico P. Basilewsky, che mi ha cortesemente comunicato i due *Abacetus* che ho descritti; essi erano contenuti in un ampio lotto di Carabidi che il Transvaal Museum gli aveva affidati per lo studio; egli, come sempre, ha voluto riservarmi l'esame dei Pterostichini. E porgo anche un vivo ringraziamento al Dr. F. Capra che ha portato a mia conoscenza il vol. LI degli Acta Soc. Ent. Csl.

SUMMARY

The A. describes two new species of *Abacetus* from Africa, discuss on *Trichomolops piliferus* Bates and describes a related species from Kashmir; discuss on the synonymy of some Japanese species of *Pterostichus* described by Jedlicka in 1955.